

IL PROGETTO DI RIUSO TEMPORANEO DELL'AREA EX SALSO HA RICEVUTO CONSENSI A LIVELLO NAZIONALE



L'immagine scelta per presentare Switch a YouBuild



L'uso dell'immobile a fini culturali e sociali



L'esperienza condivisa con le associazioni del territorio

Switch non è profeta in patria a rischio lo sviluppo dell'idea

Dopo la sperimentazione ora serve l'avvio di un nuovo percorso

IL RESTROSCENA

IL PROGETTO Switch non è profeta in patria. O almeno lo è in termini di coinvolgimento, lavoro, passione di tante associazioni che hanno creduto nell'esperienza promossa dall'Ordine degli Architetti sul riuso temporaneo dello stabile ex Salso. Ma ora a tre mesi dalla conclusione del periodo sperimentale di attività tutto pericolosamente tace. Almeno a Imperia. Il progetto sta avendo molta visibilità a livello nazionale. Dopo l'esperien-

za alla Biennale di Roma, la finale alla selezione dei Comuni Virtuosi, è delle settimane scorse la partecipazione al primo convegno di YouBuild in programma negli spazi di iLab di Italcementi di Richard Meier, a Bergamo. Una partecipazione attenta al racconto di oltre un anno e mezzo di Switch, condotto da Giuseppe Panebianco referente del progetto per l'Ordine degli Architetti.

A Imperia - è stato illustrata così l'iniziativa - Switch è nato «dalla volontà di promuovere azioni di aggregazione di differenti soggetti del territorio provinciale, per innescare un

cambiamento culturale che porti allo sviluppo di progetti condivisi di rigenerazione dei luoghi attraverso la collaborazione e la contaminazione delle idee». Il progetto ha costruito un modello integrato di intervento, partendo dalla riflessione sulle modalità di approccio al riuso, attivando laboratori partecipativi e aggregando sia le istituzioni che i soggetti, professionali e non, interessati. L'esperienza dell'ex Salso sulla banchina Calata Anselmi di Porto Maurizio è, dunque, una esperienza pilota volta all'individuazione e alla sperimentazione di forme di

riuso temporaneo basate sulla partecipazione attiva della comunità. L'edificio è rimasto inutilizzato per anni. È di proprietà del Demanio e ha una superficie di circa 3.500 metri quadri, di cui 2.250 al piano terra (compresa una bellissima corte coperta centrale), che conserva attualmente la destinazione a Deposito Franco.

Il gruppo di lavoro di Switch ha scritto recentemente una lettera aperta al sindaco e all'amministrazione comunale perché, conclusa in modo molto positivo l'esperienza, non venga disperso il grande lavo-

ro svolto e i risultati raggiunti. Il progetto, portato avanti dall'Ordine degli Architetti con il coinvolgimento di decine di associazioni culturali e il mondo del volontariato imperiese, si trova a un punto morto e occorre una netta presa di posizione del Comune per far ripartire quel laboratorio di idee e di concrete realizzazioni che ha permesso a quell'edificio storico di trasformarsi da luogo dismesso a "bene comune".

«A Bergamo è stato mostrato molto interesse per il caso Imperia - spiega l'architetto Panebianco - in particolare dalla Audis associazione Aree Urba-

ne Dismesse che ci ha invitato a Padova presentare l'esperienza. Saremo anche a Genova con gli "architetti sociali" il 30 marzo. Tutto questo dimostra la bontà dell'approccio. Ora aspettiamo risposte dall'amministrazione: quello della Salso deve essere un processo di crescita, senza questo passaggio e senza atti formali il rischio di perdere quanto costruito è alto. Ci siamo messi a disposizione per costruire insieme un percorso di sostenibilità economica e di crescita: sarebbe un valore aggiunto e uno stimolo culturale e sociale per la città».